

I due cardinali, mossa felpata per una nuova Margherita

I sondaggi di Bertone e Bagnasco puntano a un soggetto vicino al Pd

Retrosce

FABIO MARTINI
ROMA

Troppo delicati quei colloqui. Per questo i due cardinali si sono mossi con la riservatezza ma anche con la sapienza politica ereditate da una tradizione secolare. Il segretario di Stato Tarcisio Bertone e il presidente della Cei Angelo Bagnasco, nel corso di incontri con alcuni dei principali esponenti cattolici impegnati nella vita pubblica - da Gianni Letta a Pier Ferdinando Casini, da Andrea Riccardi a Beppe Fioroni - hanno provato a immaginare - e indirettamente a suggerire - le possibili articolazioni del sistema politico nel dopo-Berlusconi. A Gianni Letta il cardinale Bertone ha trasmesso l'orientamento del Vaticano che continua ad apprezzare e preferire le politiche sociali portate avanti dal centrodestra. Ma il prelado avrebbe anche fatto capire - ecco la corposa novità - che oltre Tevere si vorrebbe un leader diverso da Silvio Berlusconi, che oramai viene considerato incapace di riprendersi politicamente. A Pier Ferdinando Casini è stato ripetuto che né il Terzo polo né la proposta di Gianfranco Fini appaiono convincenti e, come ha scritto *Avvenire*, il tutto, assomiglia tanto a un «Terzo pasticcio». Al tempo stesso, in incontri diversi, un messaggio altrettanto forte è stato depositato ai cattolici del centrosinistra e sembra di capire che il Vaticano preferirebbe la nascita di un nuovo soggetto, non confessionale, ma distinto dal Pd, una specie di nuova Margherita.

Ovviamente i due cardinali hanno condotto i loro colloqui con il lessico morbido dei prelati, senza anacronistici diktat. Ma sia pure nelle intenzioni, per la Chiesa si tratta di una svolta si-

gnificativa. La prima eco si può rintracciare nella intervista rilasciata al *Corriere della Sera* due giorni fa dal leader della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, considerato in Vaticano il più autorevole interlocutore laico dell'area progressista. Sia pure tra tante perifrasi prudenti, Riccardi arriva a dire: «Un'alleanza tra il Pd e un nuovo centro? Ci può essere, ma il problema è che ci sia un centro» e «mi chiedo se dal mondo cattolico non possa venire qualcosa di intelligente, di politicamente originale». Nulla di più, ma anche nulla di meno.

Certo, nel Pd i fermenti «autonomisti» sono tanti. Nella minoranza guidata da Walter Veltroni già da tempo fermenta la delusione di personaggi come Paolo Gentiloni, Marco Minniti e Marco Follini per la connotazione tardo-comunista e timidamente

MESSAGGIO A GIANNI LETTA

Oltretevere si continua a preferire il centrodestra, ma non guidato dal Cavaliere

E A CASINI

Il Terzo Polo con la presenza di Fini viene considerato alla stregua di un pasticcio

reformista assunta dal Pd di Bersani, ma la tentazione a mollare gli ormeggi e metter su un nuovo partito laico e riformista cozza con l'ostilità di Veltroni. L'ala più sensibile alla sirena vaticana è quella «popolare» dell'ex ministro della Pubblica istruzione Beppe Fioroni. E proprio nell'assemblea nazionale conclusa ieri l'ala popolare ha incassato un successo. Nelle settimane scorse, tra i tanti documenti programmatici da far approvare in «plenaria», la segreteria del Pd ne aveva predisposto uno su un tema delicato, quello dei «Diritti», nel quale avrebbe dovuto essere esposta la posizione del Pd sulle questioni «eticamente sensibili». Fioroni aveva fatto sa-



l'incontro
Il segretario di stato Vaticano Bertone con il presidente della Cei Bagnasco

pere a Bersani: non entro nel dettaglio del documento, ma chiedo che sia affermato in modo solenne il principio della «libertà di coscienza», che su questioni come queste esista in tutti i partiti.

Ma a quel punto a inalberarsi sono stati i cattolici schierati con Bersani: Enrico Letta e Rosy Bindi. Poiché, a quel punto, sarebbe toccato a loro fare il «lavoro sporco» di emendare il documento dei «Diritti», i due hanno chiesto riservatamente che il dossier non fosse portato in assemblea. Così è stato, ma a complicare di nuovo le cose hanno provveduto i seguaci di Ignazio Marino che due giorni fa hanno chiesto che la plenaria votasse un documento sulle coppie di fatto. Massimo D'Alema ha appoggiato l'istanza di Marino e a sorpresa Dario Franceschini, di formazio-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

BAGARRE SUI «DIRITTI»
C'è chi tra i democratici vorrebbe un documento ad hoc. Ma alcuni cattolici no

LA SOLUZIONE DEL SEGRETARIO
L'obiettivo è assicurare l'ex area Ppi: non è in discussione la libertà di coscienza

ne cattolico-democratica, ha detto davanti alla platea: «Non possiamo fermarci alla libertà di coscienza», dobbiamo trovare sintesi di partito. Ma con un Franceschini così esposto, è scattata una solidarietà cattolica in due personaggi che non hanno mai amato Fioroni: Letta e la Bindi. Con l'effetto che durante la replica finale Pier Luigi Bersani ha chiaramente preso posizione: «Non è in discussione una bene intesa libertà di coscienza». E Fioroni poteva uscire dalla Fiera di Roma col viso rilassato: «Sono molto soddisfatto, è un segnale importante per i nostri mondi».

Lettera all'Avvenire

«Il premier non scandalizzi i piccoli»

■ «La prego non scandalizzi i piccoli. Il cuore del problema è questo: non scandalizzare i piccoli. Lo faccia pure per me, anche se conto poco: non mi scandalizzi per favore, signor presidente», scrive una lettrice del quotidiano della Cei «Avvenire», che si firma solo come «Daniela», in una «lettera impossibile» indirizzata al premier Silvio Berlusconi. «Non tornano i conti - osserva la lettrice -. Forse la urta che si guardi alla sua vita, che lei chiama privata. Credo sia normale che il gregge guardi al pastore, che il popolo in viaggio guardi al condottiero. Chi guarda a chi guida è logico debba guardare alto, quindi se vuole condurci la prego non scandalizzi i piccoli». Senza pregiudizi puntualizza: «Mi sono accorta che quando lei parla di "complotto" forse non ha tutti i torti». Perché «non dire un "Bravo Berlusconi" quando era il caso?», si chiede. Ma poi aggiunge accorata: «Egregio presidente, anche io e mio marito "aiutiamo", come dice lei. Ebbene, ho notato che le persone da noi aiutate sono fisicamente "brutte". I denti. La prima cosa che vedi messa male in un povero sono i denti». Il direttore del giornale dei vescovi, Marco Tarquinio, risponde: «Trovo questa lettera molto bella e saggia. So che è vera in ogni suo accento, so che le somiglia e che somiglia a tanti nostri lettori».

[GIA. GAL.]